

LA BIGA ALATA

Laboratori di filosofia per docenti e studenti del primo ciclo e degli Istituti tecnici, con il coinvolgimento attivo degli alunni del triennio dei licei in qualità di tutor, all'interno dei PCTO. L'esperienza del Liceo classico Galluppi di Catanzaro

1. L'idea, il progetto

Ogni anima che, diventata seguace di un dio, abbia potuto contemplare qualcuna delle verità, rimane illesa fino al giro successivo; e se è capace di fare questo, rimane immune per sempre. Qualora, invece, non essendo in grado di seguire il dio, non abbia visto, e, per qualche avventura subita riempitasi di dimenticanza e di malvagità, si sia appesantita, e, appesantitasi, abbia perso le ali e sia caduta per terra, allora è legge che quest'anima non si trapianti in alcuna natura animale nella prima generazione. Invece, quella che ha visto il maggior numero di esseri è legge che si trapianti in un seme d'uomo che dovrà diventare amico del sapere e amico del bello, o amico delle Muse, o desideroso d'amore.

(Platone, Fedro 248cd)

“Noi adulti e, cosa più grave, noi educatori, siamo soliti sempre più spesso perdere le ali di fronte alle domande. I bambini, attraverso il loro desiderio di conoscere la storia delle idee e di capire come nasce il pensiero, sanno come alleggerire la colpa del nostro peso; i loro interrogativi mantengono le anime in sospeso, senza farle precipitare. E' l'unica ricerca in grado di condurre alla sapienza e al bello, alla musica e all'amore in senso lato, mantenendo in volo un'anima capace di vedere e di incarnarsi, non altrove che nell'ingenuità di un seme d'uomo, nella sapienza pura di un bambino”¹.

Così scrivevamo nel 2016, presentando le prime mosse del nostro percorso, avviato con il **Liceo Classico Galluppi di Catanzaro** nel 2015. Un avvio puramente sperimentale e pionieristico, che precedeva la stessa modalità dell'Alternanza Scuola Lavoro, al tempo ancora non prevista dalla normativa.

Da allora, la **rete di scuole Biga alata** lavora incessantemente nella convinzione di concorrere all'educazione del cittadino consapevole. Si rivolge a studenti e ad insegnanti di ogni grado d'istruzione della scuola dell'obbligo, dalla scuola primaria agli istituti superiori di ogni indirizzo, dai licei agli istituti tecnici. Questo impegno quotidiano ed interessato a null'altro se non alla crescita del nostro sistema educativo nazionale che vede impegnati costantemente vari attori delle scuole calabresi e non solo, è da qualche tempo oggetto dell'attenzione di Indire da sempre promotore di ricerca in campo didattico e sostenitore di iniziative di innovazione nell'approccio ai saperi. In particolare, riteniamo che la filosofia,

¹ *Per non perdere e ali*, in Amica Sofia Magazine, anno X, n. 1/2016, pp. 16-18; cfr. anche L. Renda, *Il google maps delle anime*, anno XIV, n. 2/2018, pp. 16-18

come libero pensiero ed interesse ingenuo e vitale offra l'opportunità di essere esteso a metodo di analisi e instancabile costruzione della realtà per tutte le età a cui essa si manifesta, e che possa avere concreta attuazione e ricaduta sui curricoli scolastici.

Proponendo il progetto La Biga Alata abbiamo certamente raccolto la sfida proposta dai **Nuovi Orientamenti per la filosofia nella Società della conoscenza**, l'abbiamo sposata con la pregressa esperienza di laboratori con i bambini, per dare vita ad un unicum didattico e metodologico che mette insieme diverse generazioni e travalica il rigido confine delle discipline e degli ordini scolastici. Si interviene laddove il contributo della scuola può e deve essere decisivo nella formazione della personalità dei bambini e degli adolescenti, oggi sempre più a rischio, nella consapevolezza che una filosofia CON loro e non, si badi bene, artatamente confezionata PER loro, possa essere veicolo reale di crescita.

Ha scritto Eugenio Borgna: *“La mancanza di dialogo, e la incapacità di ascoltare e di decifrare il senso delle passioni, che vivono nella adolescenza, alimentano disillusioni e frustrazioni, insicurezze e solitudine, aggressività e ribellione, passività e rinuncia all'impegno scolastico. (...) Come è possibile che, a scuola, abbiano ad avere importanza i soli risultati, i soli parametri cognitivi, quelli che misurano l'intelligenza, e non quelli che hanno a che fare con la vita emozionale, con le passioni dell'anima, ancora più importanti ai fini della maturazione della personalità”*². Seguendo questo ed altri spunti molto simili, offerti anche dai formatori che negli anni si sono avvicinati sulla scena del progetto, gli obiettivi che si pone il nostro percorso hanno fortunatamente trovato accoglienza nelle misure previste dai bandi regionali per il diritto allo studio che lo hanno finora finanziato e nei percorsi di ASL prima e di PCTO poi, delineati dagli istituti superiori coinvolti. Ecco alcuni dei suoi obiettivi:

- favorire lo sviluppo dell'intelligenza emozionale dei ragazzi; laddove crediamo che trascurare questo aspetto a vantaggio di quello esclusivamente cognitivo è causa dei più rischiosi disturbi della personalità in formazione
- contribuire allo sviluppo della maturità cognitiva degli alunni: dove per maturità cognitiva intendiamo non la ricezione passiva di nozioni e contenuti quanto piuttosto lo sviluppo di una capacità autonoma di pensiero critico, di riflessione e di dialogo, con se stessi e con gli altri.
- promuovere attività di prevenzione di comportamenti a rischio: violenza, bullismo, aggressività, etc.; la quale prevenzione deriva necessariamente dai due punti precedentemente esplicitati e dunque richiede una adeguata formazione degli insegnanti.

² *Le passioni fragili*, Einaudi 2017, p. 72.

E se **PCTO** significa appunto non semplicemente “traduzione” della ex Alternanza Scuola Lavoro, ma più precisamente **Percorsi per le competenze trasversali e l’orientamento**, è evidente come la felice intuizione della Dirigente del Liceo Galluppi Elena De Filippis, che per prima ebbe l’idea di configurare il nostro percorso in tale direzione, può avere oggi una sempre più evidente conferma. Ed è ciò che appare ancor di più dalla recente **estensione dei percorsi agli Istituti Tecnici e Professionali**, laddove ciò che manca è spesso proprio la competenza trasversale e fondamentale ad **“orientarsi nel pensiero”** e a situarsi con consapevolezza nel mondo, presupposto irrinunciabile per qualsiasi felice inserimento lavorativo.

Le motivazioni di fondo che animano il progetto, ovvero quelle che spingono a portare la filosofia anche laddove non è presente, sono state di recente divulgate anche nel corso della **Fiera Didacta Indire 2019**, con particolare riferimento al coinvolgimento degli istituti tecnici e professionali, dove la filosofia è stata presentata come *habitus* e lente attraverso cui interpretare gli accadimenti storici e la letteratura del XIX secolo.

2. *La rete di scuole e il format laboratoriale*

L’idea si concretizza primariamente nelle relazioni umane e nei legami che sono nati nell’ambito delle scuole in cui abbiamo lavorato, legami mai interrotti anche in tempi di pandemia, quando l’esigenza primaria è stata quella di esserci tenendo vivo il dialogo, di comunicare il senso del sacrificio e della presenza. L’idea di fare rete tra le scuole ha messo in piedi il potente meccanismo del desiderio di incontrarsi, di ritrovare nel dialogo i contenuti studiati o insegnati, di costruire i sentimenti. Al contempo, essendo anche *La biga alata* un’esperienza formativa, ha tentato di rispondere ad una sempre più diffusa esigenza di ascolto e di formazione dei docenti su tematiche molto complesse che non si posseggono automaticamente per il semplice fatto di ricoprire il ruolo di insegnanti. Il format frutto di precedenti sperimentazioni e di un consolidato lavoro di rete già avviato nella nostra regione, si avvale dell’apporto fondamentale della scuola capofila della rete di scopo, il Liceo Classico Galluppi di Catanzaro, dell’associazione nazionale Amica Sofia e dell’OSCOM (università di Studi di Napoli) che da sempre lavorano su questi temi in tutto il territorio nazionale.

L’ossatura centrale del percorso, poi disseminato nelle diverse realtà territoriali e scolastiche, attraverso la modalità dei laboratori in situazione, è dunque la disposizione a formarsi, nel senso etimologico di prendere un’altra forma, a dichiararsi vulnerabili per aprire spiragli all’inadeguatezza, all’insoddisfazione, al desiderio di tutti gli attori coinvolti.

L’articolazione del format *Biga alata* declina una serie di momenti di incontro e narrazione delle esperienze vissute nei laboratori attraverso 5 momenti che abbiamo così sintetizzato:

1. **Synousia** SOCIALIZZARE: Organizzazione di Reti di scopo fra diversi ordini di scuola
2. **Gymnasion** INCONTRARE: Incontro preliminare tra il docente formatore, i docenti curricolari di filosofia dei Licei (tutor1), gli insegnanti della scuola primaria (tutor2) e gli

studenti del Liceo o della scuola secondaria interessata per l'avvio percorso e la scelta del tema da affrontare all'interno dei laboratori di filosofia rivolti ai bambini della scuola primaria.

3. **Diàlogos** DIALOGARE: Laboratorio di filosofia con i bambini della scuola Primaria

4. **Anàlysis** CONFRONTARE: feedback *post* laboratorio. Rielaborazione della documentazione a cura degli allievi delle scuole secondarie superiori

5. **Dièghesis** NARRAZIONE: racconto del laboratorio alla classe superiore di provenienza

Fondamentale la definizione dei ruoli all'interno del percorso:

- **Tutor interno** - docente di classe della scuola secondaria di secondo grado. Cura la preparazione e gli interventi del gruppo classe coinvolto nel PCTO
- **Insegnante della scuola del primo ciclo** - cura, senza intervenire, l'atmosfera della classe di scuola primaria coinvolta nel percorso
- **Studentesse e studenti di scuola secondaria** - preparano i laboratori predisponendo materiali, partecipano ai laboratori con atteggiamento di osservazione partecipante acquistando progressivamente un ruolo operativo. Documentano e riportano l'attività all'interno della propria classe.
- **Bambini di scuola primaria** - partecipano attivamente e da protagonisti al laboratorio di filosofia
- **Formatore/Facilitatore** - predispone il laboratorio impostando il percorso PCTO con gli studenti e le studentesse della scuola secondaria di secondo grado, conduce il laboratorio coinvolgendo i bambini. Interagisce con il tutor interno e con l'insegnante del primo ciclo.

3. *I temi e i moduli proposti*

I primi percorsi, puramente sperimentali, partono nell'anno scolastico 2014/2015 quando neppure l'ASL era ancora intervenuta ad innovare, con la legge 107, la scuola superiore italiana. La Dirigente Elena De Filippis, d'accordo con la Dirigente dell'Istituto Comprensivo Sabatini di Borgia Rosa Procopio, decide di affidare al prof. Iiritano un gruppo di studenti del triennio per lo svolgimento di alcuni laboratori nelle scuole primarie. Si parte con la semplice lettura dei miti platonici, proposti attraverso la versione illustrata per bambini di Emiliano Di Marco. L'entusiasmo dei ragazzi e delle ragazze che partecipano a questa prima annualità è ancora oggi, nel ricordo, molto vivo; così come straordinaria è l'accoglienza dei bambini, che sentono nei ragazzi del liceo una vicinanza emotiva che si fa veicolo prioritario di dialogo e di conoscenza.

Dopo due anni di sperimentazione, nell'anno scolastico 2016/2017 il nostro percorso si struttura. Grazie ad un finanziamento regionale per il diritto allo studio e all'entrata in vigore della legge 107, la nostra sperimentazione si inquadra ora nella cornice

dell'Alternanza Scuola Lavoro, con una convenzione stipulata tra il Liceo e l'associazione Amica Sofia, che a suo volta conduce i ragazzi nelle scuole del primo ciclo in cui opera.

Nell'anno successivo (2017/2018), il tema scelto, diviene quello che sarà il simbolo portante di tutto il progetto: "la biga alata". Nasce la rete di scuole, cresce il numero di formatori, docenti, alunni coinvolti, in tutta la Calabria, da Cosenza a Locri.

Nell'anno scolastico 2018/2019 si riparte con un tema ancora più ambizioso: "la città dell'utopia". Intorno all'immaginazione della città ideale si costruiscono mappe fantastiche, si legge Campanella e Moro, si narrano e si scrivono storie, si dialoga del senso del bene comune, della giustizia, della libertà.

E siamo all'ultima annualità, 2019/2020, quella traumaticamente spezzata dall'irrompere dell'emergenza Covid. Per questo anno scolastico, la nostra progettazione aveva fatto un ulteriore balzo in avanti, facendo de *La biga alata* un percorso di ricerca-azione. La prof.ssa Luna Renda, prima animatrice e curatrice del progetto, propone di affrontare, a partire da alcune sue personali ricerche, il tema dell'"esemplarismo". Si tratta di un tema che è al centro di molti studi di filosofia morale, in Italia e in Europa, che i docenti de *La biga alata* possono ora mettere alla prova, facendone tema e stimolo del percorso laboratoriale nelle diverse scuole della rete. Come sempre, ricerca filosofica e pratica didattica vanno di pari passo nella nostra programmazione, al punto che si prevedono gli interventi del ricercatore britannico Michel Croce e del filosofo Andrea Tagliapietra. Con il titolo "La fragilità del bene" partono quindi i nostri laboratori insieme al percorso formativo, riadattato all'emergenza Covid e alla necessità di operare in gran parte con la **Didattica Digitale**. Anche questo diviene per noi motivo di ricerca e sperimentazione.

Sono tanti i laboratori che in questi anni abbiamo potuto raccontare, sulle pagine della rivista *Amica Sofia Magazine*³, ma anche in due volumi, uno edito da Castelvechi nel 2019⁴, uno più recente edito da Erickson nel 2020⁵. E tanti ancora saranno documentati e narrati, in pubblicazioni successive.

4. *Gli effetti e i risultati*

I numeri e i prodotti del nostro lavoro si fanno così sempre più notevoli.

16 le scuole coinvolte, tra primo e secondo grado, anche fuori della regione Calabria.

250 gli studenti di primaria e secondaria di primo grado,

80 quelli di scuola secondaria di secondo grado

25 i docenti attivamente coinvolti, compresi tra formatori, tutor, insegnanti del primo ciclo

3 Cfr. *Amica Sofia Magazine*, anno X, n. 1/2016; anno XIII, n.1/2018 e n. 2/208; allegato al n. 1/2018 è uscito anche un opuscolo dedicato, a cura di M.liritano e L.Renda.

4 M. liritano, *Ma come si fa a pensare? Diario di un maestro di filosofia*, Castelvechi 2019.

5 D. Cianci M. liritano, *Pensare da bambini. La sfida di Amica Sofia*, Ericksson 2020.

Si tratta di stime orientative, poiché il nostro progetto si presenta ormai come un vasto e frastagliato movimento culturale, le cui ricadute a livello didattico ma anche e soprattutto civile e sociale, si fanno sempre più evidenti.

Ma ancora più significative e importanti per noi sono le testimonianze di chi, alunno o docente, in questo percorso pluriennale, ha potuto incontrare, nel modello e nell'esperienza *biga alata*, un momento fondamentale della propria formazione.

La nostra idea sulla filosofia è cambiata in seguito al dialogo con i bambini, dice Camilla una delle prime allieve del liceo classico Galluppi che hanno intrapreso questo percorso. *Abbiamo capito che c'è uno scambio. Ho ripensato al valore di questa disciplina e soprattutto siamo andati oltre lo studio scolastico tradizionale del pensiero dei diversi filosofi presentati in successione cronologica, abbiamo capito il messaggio vero delle loro idee.*

Inoltre, è chiaro che il tempo è amico di questa pratica. Col tempo e con l'incontro di persone che i bambini avevano già conosciuto l'apertura è stata maggiore, e anche la fluidità, la spontaneità del pensiero aumentavano, si aprivano di più e questo indica che la frequenza di lezioni impostate sul dialogo lo alimenta e lo favorisce. I bambini a quell'età sono malleabili ed è quella l'età in cui si devono indirizzare, in cui bisogna far scaturire la loro immaginazione.

Camilla Cantaffa, dopo essersi laureata con pieni voti alla Bocconi, è ora **Master in Finanza alla London School of Economics**. Oggi, riguardando al percorso fatto, ci scrive così:

La biga alata mi ha dato l'opportunità di migliorare sia le mie capacità di lavorare in gruppo grazie all'aver collaborato con i miei compagni ed anche le mie abilità di leader siccome ho avuto modo di dirigere più discussioni su temi filosofici con i ragazzi della scuola elementare. Mi ha fatto riscoprire la passione per l'analisi critica di un testo, mi ha consentito di apprezzare la filosofia da una prospettiva diversa e mi ha anche fatto riscoprire mie doti nascoste che non conoscevo. In particolare, ho apprezzato molto la possibilità di lavorare con dei ragazzi più piccoli, facilitare la discussione su temi di una certa complessità ed aiutare i bambini più timidi ad esporsi.

A Londra, dove ha studiato alla **University of Greenwich**, vive oggi anche Francesca Platì, anche lei parte di quel primo gruppo di ragazze del Liceo Galluppi da cui tutti è partito.

L'esperienza della Biga Alata è stata unica nel suo genere, nonché ampiamente formativa su diversi piani. L'idea fondamentale portata avanti dal Progetto, la filosofia dialogica, è di particolare valore poiché incentrata sull'interazione tra alunni delle scuole primarie e liceali.

Questo progetto mi è stato di particolare aiuto perché ha sviluppato le mie capacità di comprensione e comunicazione, pilastri fondamentali per sopravvivere in qualsiasi contesto, scolastico e non. Una delle principali caratteristiche della comunicazione è quella di capire il tuo pubblico affinché il messaggio arrivi in maniera chiara, minimizzando incomprensioni.

Lavorare con ragazzi più piccoli è una sfida stimolante. I miei compagni, io, i professori e i maestri abbiamo avuto tutti l'età dei nostri giovanissimi interlocutori, eppure quasi sempre crescendo dimentichiamo e/o ci innalziamo a figure 'superiori' per mezzi e conoscenza. Per parlare con un ragazzo che può avere 7 o 10 anni la vera sfida è saper tornare indietro nel tempo, capire chi hai di fronte, interessarti e farti interessante agli occhi suoi.

Così facendo ho imparato a scoprire e a immergermi in nuovi discorsi senza auto-limitarmi, ponendomi nuovi dubbi, cercando più soluzioni, e articolando il mio pensiero affinché ne potesse nascere uno nuovo.

Ho spostato questo modo di operare in più contesti e con differenti interlocutori, indipendentemente dalle situazioni affrontate e dalle materie oggetto di studio.

La riflessione sul dato temporale offerto da studenti e docenti in varie occasioni di ripensamento e monitoraggio dei laboratori apre alla considerazione che la filosofia potrebbe o forse dovrebbe essere strutturale, organica, sistemica per rivelare appieno la sua utilità; praticata con continuità e trasversalità, e, anche laddove non sussiste come disciplina, entrare a far parte della didattica di ogni fase e contenuto dell'imparare. In quest'ottica, quanto è determinante formare gli insegnanti prima ancora che gli alunni, ad una pratica che scardina la chiusura, l'autoreferenzialità, la rigidità della programmazione disciplinare, la modulazione rigida di tempi e contenuti, definitivamente contrastata anche dalla più recente normativa scolastica?

La prof.ssa Lisa Minervini, docente di storia e filosofia del Liceo Classico F. Fiorentino di Lamezia Terme, parte della rete di scuole regionale, così scrive:

Prender parte al Progetto La Biga Alata è stato per me profondamente utile sia dal punto didattico che formativo, giacché si è trattato di un meraviglioso "spettacolo dell'imprevisto" (come a me piace chiamarlo)...costellato da impegno, conoscenza, apertura, emozioni, scoperte, meraviglia, comunicazione e infine confronto fra diverse ottiche generazionali: quella di noi adulti-docenti, in qualità di supervisori dell'intero percorso, quella dei bambini, protagonisti ignari dell'"avvincente esperimento" e quella degli adolescenti che, come tutor, hanno preso per mano i piccoli, avvicinandoli a livelli di riflessione sempre nuova e stimolando il pensiero in tutte le sue forme. Naturalmente ognuno di questi fantastici ingredienti si è rivelato fruttuoso ai fini del ruolo di docente che ricopro, giovando in modo determinante sullo sguardo rivolto verso i miei allievi, nonché sul rapporto instaurato con loro. A ciò va poi aggiunto l'autorevole contributo che i vari ospiti del progetto, nelle figure di noti accademici del mondo delle università e della cultura in generale hanno saputo offrire, mostrando a noi tutti partecipanti, alunni e docenti, le infinite potenzialità della FILOSOFIA, un sapere che MAI si fa' ma sempre si è!

Ancora, la sua collega Prof.ssa Laura Provenzano aggiunge:

Il progetto mi ha permesso di sperimentare, osservando i ragazzi coinvolti nelle attività, come l'incontro con la filosofia crei spazi non solo di riflessione, ma anche, e direi soprattutto, occasioni di tradurre in azione e ricerca ciò che loro hanno appreso in classe.

Vederli interagire con i bambini, vederli costruire situazioni problematiche e ascoltare e interpretare in senso filosofico le suggestioni e le risposte fornite dai bambini, mi ha orientato ancora di più a declinare in una prospettiva laboratoriale e progettuale l'attività didattica in classe.

Infine le parole del Dirigente scolastico della scuola capofila, il Liceo Classico Galluppi di Catanzaro, Elena De Filippis, promotrice del progetto:

Le emozioni che abbiamo provato nel corso della "messa in atto" del progetto La Biga alata non possono esattamente coincidere con la sua "narrazione", in quanto molto più complete e vive, d'altronde, come si sa, la scrittura mortifica e cristallizza il pensiero. Il rischio "forte" per chi si occupa di filosofia (e questo è un antico e mai superato dibattito) è quello di incapsularla in idee che, statiche e prive di vita, trovano la propria dimensione in un mondo "altro" che non corrisponde alla realtà empirica, o anche di "alleggerirla" fino al punto di confonderla con "l'inautentica chiacchiera". Entrambe le posizioni snaturano l'essenza stessa della filosofia che è invece viva e vera. E nulla è più vivo e vero dell'esperimento che si sta portando avanti nella nostra scuola, il cui motto, non a caso, è "Il futuro ha un cuore antico". Il progetto "La biga alata" coinvolge non solo i bambini ma anche gli adolescenti del nostro liceo che si "improvvisano" coaches degli stessi. La biga alata ci fa volare in modo adeguato ed equilibrato salvando la filosofia dall'aridità metafisica, ma anche dalla "debolezza" del pensiero. I bambini da più di tre anni ormai apprendono ma soprattutto insegnano (nel vero senso etimologico) restituendoci quella dimensione umana e mai "troppo" umana di cui l'onnivora tecnologia ci ha privati. Perché la filosofia sente, dunque, l'impellenza di rivolgersi ai bambini? Perché, come affermava Comenio, tutto può essere insegnato a tutti, se modulato in base all'età dell'interlocutore, inducendo sempre (ma soprattutto se si tratta di bimbi) alla riflessione con dolcezza e non certamente in modo cattedratico e dogmaticamente sicuro.

Articolo a cura di Luna Renda e Massimo Iritano, curatori del progetto